

ROMA - GENOVA 1-0
INTER - LAZIO 2-0
NAPOLI - PALERMO 3-0
FIORENTINA-LEGNANO 2-1

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani il testo integrale del discorso pronunciato a Milano da PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 37 (255)

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

A MILANO LA PIU' GRANDE MANIFESTAZIONE ATTORNO AI DIRIGENTI DEL P. C. I. E ALL'UNITA'

Togliatti al Festival dei 500 mila: Portare avanti la vittoria del 7 giugno

Il segretario del P.C.I. denuncia l'impostazione atlantica della proposta avanzata da Pella per un plebiscito nel territorio di Trieste: solo lo sgombero di tutte le truppe straniere dal TLT, attraverso il rispetto dei trattati, può aprire la via ad una soluzione favorevole agli interessi nazionali

MILANO, 13. — Da stamattina Milano è in festa e i mille e mille compagni venuti qui da ogni parte della Penisola hanno cominciato a vivere questa eccezionale giornata di festoso entusiasmo, di gioia e di passione politica che ha concluso il Festival nazionale dell'Unità. Festival della vittoria, hanno voluto chiamarlo. E infatti il senso di forza e di fiducia che ispira le masse popolari, dall'indomani del 7 giugno ha dominato ogni momento delle manifestazioni che sono culminate nel pomeriggio nella stupenda cornice del Parco Lambro dove Palmiro Togliatti ha pronunciato un discorso politico di notevole importanza davanti ad una folla che è difficile calcolare, ma che certamente è la più grande che si sia mai raccolta a Milano in una assemblea politica.

Dalle primissime ore pomeridiane il grande spiazzale antistante al palco dal quale avrebbe parlato Togliatti era già gremito di lavoratori di donne, di ragazzi e bimbi ancor più numerosi e gai del prevedibile per la meravigliosa giornata di sole.

Tutti intorno allo spiazzale, limitati da una fila di alberi, dalle due gigantesche torri in travature metalliche addobbate con centinaia di bandiere e piccoli vessilli. La folla dilagava sui prati. Come far comprendere a chi non ha avuto la possibilità di abbracciare con un colpo d'occhio questo spettacolo d'eccezione, il numero stragrande di cittadini venuti per ascoltare Togliatti? Quattrocentomila? Cinquecentomila? Forse queste cifre così elevate sono inferiori alla realtà, giacché in questa enorme distesa d'erba era impossibile a volte vedere il verde.

Pochi minuti dopo le 17 la folla, che circondava il palco passato da tre pannelli con i colori della bandiera nazionale e da festoni di bandierine, è esplosa nel primo applauso: era arrivato Togliatti. La manifestazione era pagata verso le dieci di folla più lontane, nei viali, nei prati, sotto gli alberi. Aperto il comizio, il compagno socialista Mazzali ha recato alla folla e a Togliatti il saluto del P.C.I. ricordando con orgoglio che hanno riscosso molti applausi, che l'unità della classe operaia e del popolo è la costante della politica socialista e comunista. A lui è succeduto al microfono il segretario della Federazione comunista di Milano, sen. Aberganti, il quale ha espresso il suo ringraziamento al popolo di Milano e ai compagni delle altre città per il successo della festa nazionale dell'Unità. Aberganti ha annunciato che la Federazione milanese ha sottoscritto in questi giorni altri sette milioni, per la stampa comunista, aggiungendo in totale quindici milioni e centomila lire.

Al tema della fiducia del popolo nei giornali comunisti e nell'Unità si è richiamato anche il compagno Davide Lajolo, direttore dell'edizione milanese del nostro quotidiano.

7 giugno. E sono lieto che ciò sia a questa festa che venisse si può definire grandiosa per la partecipazione di una folla così grande e per lo spirito che ci unisce. Giustamente è stato detto che questa non è solo la festa dell'Unità e del P.C.I. ma è la festa della vittoria riportata il 7 giugno dopo anni di lavoro ostinato, dopo mesi di lotta aspra contro le forze che volevano cancellare le conquiste storiche del popolo italiano. Bene hanno fatto i compagni milanesi a esporre negli stand la mostra della storia del movimento operaio italiano. Rivolgendo ancora la vostra attenzione a quei documenti, vedrete da che cosa siamo partiti, che cosa eravamo 50 o 70 anni or sono, e vi sentirete pieni di gioia nell'accorgervi del cammino che abbiamo compiuto.

Guardate quelle fotografie di poche centinaia di qualità, che migliaia di persone riunite intorno ai pionieri del socialismo e ricordatevi di questa festa, pensate a quel che siamo ora: un fiume che avanza irresistibile e che non potrà più essere fermato. Il

7 giugno ha registrato questo fatto: sei milioni e 120 mila voti comunisti e quasi tre milioni e mezzo di voti socialisti parlano da sé e dicono tutti che la marcia del lavoro verso la libertà e la democrazia non potrà essere più arrestata. Dal 1947 le classi reazionarie hanno tentato di arrestare questa avanzata sperando di attuare con l'aiuto clericale, lo stesso tentativo posto in atto dal

7 giugno. E sono lieto che ciò sia a questa festa che venisse si può definire grandiosa per la partecipazione di una folla così grande e per lo spirito che ci unisce. Giustamente è stato detto che questa non è solo la festa dell'Unità e del P.C.I. ma è la festa della vittoria riportata il 7 giugno dopo anni di lavoro ostinato, dopo mesi di lotta aspra contro le forze che volevano cancellare le conquiste storiche del popolo italiano. Bene hanno fatto i compagni milanesi a esporre negli stand la mostra della storia del movimento operaio italiano. Rivolgendo ancora la vostra attenzione a quei documenti, vedrete da che cosa siamo partiti, che cosa eravamo 50 o 70 anni or sono, e vi sentirete pieni di gioia nell'accorgervi del cammino che abbiamo compiuto.

Il dittatore jugoslavo ha nuovamente attaccato le dimostrazioni armate italiane lungo i confini della Jugoslavia che, accanto ad aspetti di circo, avevano per scopo l'instaurazione dell'occupazione della Zona A e di Trieste da parte di Tito.

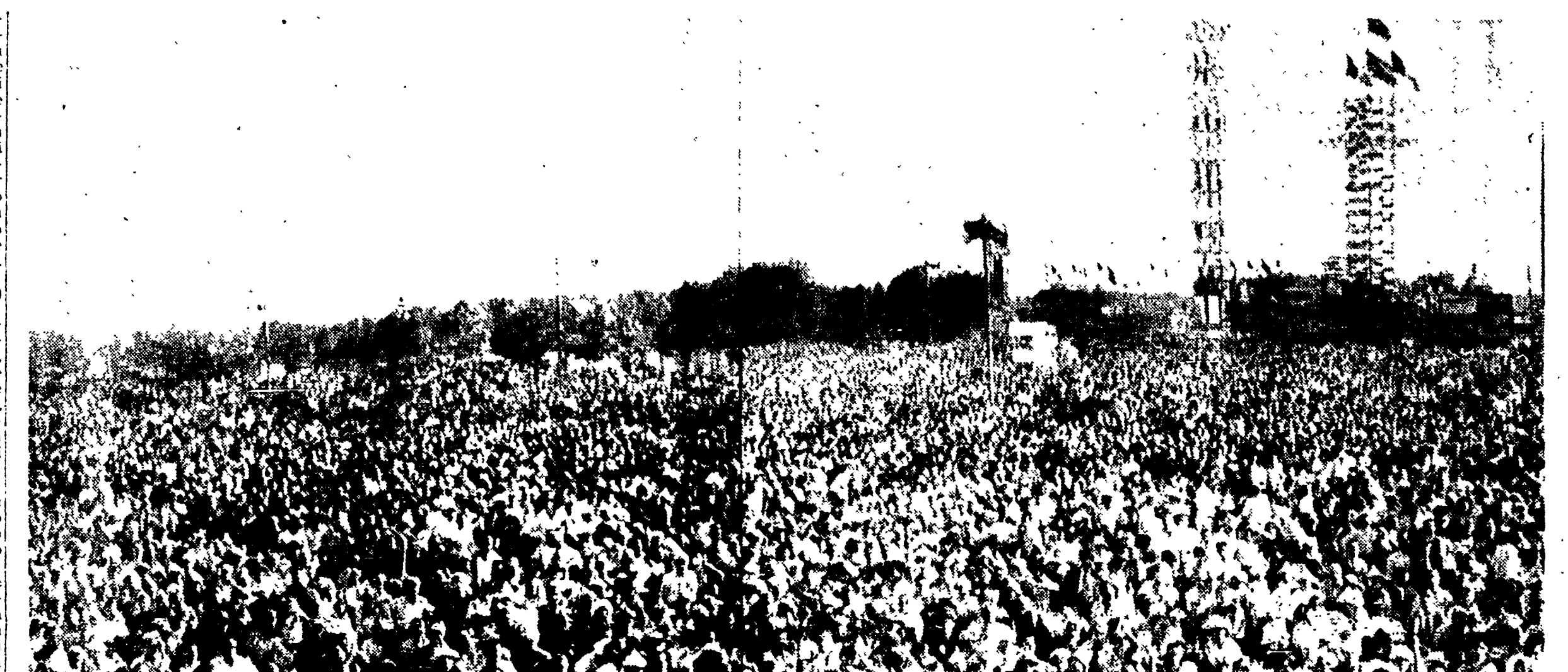
scismo. Il 7 giugno siamo riusciti a spezzare questo tentativo: ecco il valore di questa vittoria. Ma proprio perché oggi assistono quasi 10 milioni di elettori di sinistra e vi è qualcuno il quale, tremebondo, dice che nel futuro la maggioranza degli elettori potrebbe venire sotto le nostre bandiere, appunto per questo noi siamo nel giusto quando diciamo che spetta oggi ai lavoratori e ai loro partiti avanzati di accedere alla direzione del governo.

Il valore del 7 giugno

Perché quando si deve formare il governo viene consultato il grande industriale, il capo della Confindustria e non viene ascoltata la voce dell'operaio, del contadino, dell'intellettuale di idee avanzate? Una società fondata sull'esclusione dei partiti dei lavoratori dalla direzione dello Stato è una società fondamentalmente ingiusta, una società che si regge soltanto sulla forza e sull'inganno contro i cittadini e non può durare a lungo.

Il 7 giugno — prosegue Togliatti — ha posto all'ordine del giorno il problema fondamentale della società italiana: il diritto di dieci milioni di elettori di sinistra di accedere alla direzione della vita politica nazionale. Se verrà negato questo diritto, la situazione potrà diventare più torbida, più confusa, più pericolosa, ma alla fine sarà il nostro movimento ad andare avanti.

Questo è il primo insegnamento che bisogna trarre dal 7 giugno. Ma più importante ancora è il significato politico immediato della vittoria elettorale. Le manovre e gli intrighi parlamentari non possono nascondere che nella vittoria del 7 giugno sono contenuti elementi di una svolta politica nel nostro Paese. Dal 1947 al 1953 dovremmo resistere ed abbiamo resistito bene all'offensiva sistematica diretta contro di noi dai clericali che tradirono il patto sottoscritto da tutti i democratici nella lotta contro il fascismo. E' vero, abbiamo ottenuto anche delle vittorie in quegli anni nella nostra lotta in difesa del pane e della libertà del popolo, ma ciò avveniva mentre eravamo costretti a resistere all'attacco del nemico. In conseguenza di ciò, qua e là abbiamo a volte perduto terreno e nelle masse dei lavoratori ha cominciato ad affiorare la sfiducia. Ebbene — esclama Togliatti — il 7 giugno ha fatto maturare i primi elementi, e a mio giudizio gli elementi essenziali, di una situazione nuova in cui i lavoratori vedono la possibilità di passare dalla resistenza all'avanzata per ottenere la revocazione della bat-



MILANO. Un aspetto dell'immensa folla che si è raccolta ad ascoltare Togliatti. Nel fondo le due gigantesche torri dell'Unità e della vittoria

LA QUESTIONE DI TRIESTE NON SI RISOLVE NEL QUADRO DELLA POLITICA ATLANTICA

Pella propone un plebiscito nel TLT senza lo sgombero delle truppe straniere!

Una conferenza fra i tre governi atlantici, l'Italia e la Jugoslavia - L'impossibilità di realizzare la proposta

Il Presidente del Consiglio Pella ha pronunciato ieri l'atteso discorso sulla questione triestina, nel corso della cerimonia che si è svolta in Campidoglio per la commemorazione dei caduti della battaglia di Roma dell'ottobre 1943, alla presenza di folte rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche, partigiane delle famiglie dei caduti. La sostanza del discorso di Pella si riassume nella proposta di un plebiscito da tenersi in tutto il Territorio Libero di Trieste.

Il nuovo governo italiano è bene a conoscenza della risposta del governo di Belgrado, data a suo tempo dal gabinetto De Gasperi. Il governo jugoslavo consentiva ad un plebiscito, a condizione che fossero separate le minoranze comuniste e slavo-slovene dalla popolazione slovena a Trieste al tempo di Mussolini, quando circa centomila jugoslavi furono costretti ad emigrare.

Il nuovo governo italiano è bene a conoscenza della risposta del governo di Belgrado, data a suo tempo dal gabinetto De Gasperi. Il governo jugoslavo consentiva ad un plebiscito, a condizione che fossero separate le minoranze comuniste e slavo-slovene dalla popolazione slovena a Trieste al tempo di Mussolini, quando circa centomila jugoslavi furono costretti ad emigrare.

Il nuovo governo italiano è bene a conoscenza della risposta del governo di Belgrado, data a suo tempo dal gabinetto De Gasperi. Il governo jugoslavo consentiva ad un plebiscito, a condizione che fossero separate le minoranze comuniste e slavo-slovene dalla popolazione slovena a Trieste al tempo di Mussolini, quando circa centomila jugoslavi furono costretti ad emigrare.

Il nuovo governo italiano è bene a conoscenza della risposta del governo di Belgrado, data a suo tempo dal gabinetto De Gasperi. Il governo jugoslavo consentiva ad un plebiscito, a condizione che fossero separate le minoranze comuniste e slavo-slovene dalla popolazione slovena a Trieste al tempo di Mussolini, quando circa centomila jugoslavi furono costretti ad emigrare.

Il nuovo governo italiano è bene a conoscenza della risposta del governo di Belgrado, data a suo tempo dal gabinetto De Gasperi. Il governo jugoslavo consentiva ad un plebiscito, a condizione che fossero separate le minoranze comuniste e slavo-slovene dalla popolazione slovena a Trieste al tempo di Mussolini, quando circa centomila jugoslavi furono costretti ad emigrare.

Tito riconferma a Spalato le sue tracotanti pretese

Una prima reazione ufficiale jugoslava respinge le proposte avanzate da Pella

SPALATO, 13. — In un minaccioso e tracotante discorso pronunciato a Spalato di fronte a circa 200 mila persone, il Maresciallo Tito ha annunciato che la sua assai audace richiesta di annessione dell'intero Territorio Libero di Trieste e di internazionalizzazione della città e del porto di Trieste.

Il dittatore jugoslavo ha nuovamente attaccato le dimostrazioni armate italiane lungo i confini della Jugoslavia che, accanto ad aspetti di circo, avevano per scopo l'instaurazione dell'occupazione della Zona A e di Trieste da parte di Tito.

Il dittatore jugoslavo ha nuovamente attaccato le dimostrazioni armate italiane lungo i confini della Jugoslavia che, accanto ad aspetti di circo, avevano per scopo l'instaurazione dell'occupazione della Zona A e di Trieste da parte di Tito.

Il dittatore jugoslavo ha nuovamente attaccato le dimostrazioni armate italiane lungo i confini della Jugoslavia che, accanto ad aspetti di circo, avevano per scopo l'instaurazione dell'occupazione della Zona A e di Trieste da parte di Tito.

Belgrado attacca le proposte di Pella

BELGRADO, 13. — La Tassogug ha pubblicato stasera il seguente comunicato: Il discorso che il Premier italiano Pella ha tenuto oggi viene interpretato nei circoli politici belgradesi come un tentativo da parte italiana di resuscitare la vecchia proposta di plebiscito a Trieste allo scopo di mascherare le reali intenzioni dell'espansionismo italiano.

Primi commenti a Londra

Nei giorni scorsi ufficiali di ambasciata da Londra si sono occupati di Pella e di Tito sulla questione triestina.

Primi commenti a Londra

Dopo aver delimitato i punti di partenza, si fa notare a Londra che essa tuttora per la sua natura pacifica sembra escludere qualsiasi intenzione aggressiva da parte del governo di Roma e che questo avviene il giorno stesso in cui il maresciallo Tito riafferma la propria intenzione di non ammettere truppe alla frontiera italiana.

Primi commenti a Londra

Dopo aver delimitato i punti di partenza, si fa notare a Londra che essa tuttora per la sua natura pacifica sembra escludere qualsiasi intenzione aggressiva da parte del governo di Roma e che questo avviene il giorno stesso in cui il maresciallo Tito riafferma la propria intenzione di non ammettere truppe alla frontiera italiana.